

Prefazione

di Giorgio Roverato

Scrivere la prefazione ad un saggio è sempre cosa complicata. Soprattutto se, come nel caso di chi scrive, a questi è capitato di seguire quasi "in diretta" l'evoluzione dello studio, e quindi il suo giudizio rischia di apparire di parte. Cercherò allora, prima di entrare nel merito, di raccontare la genesi di questo lavoro, perché ciò può spiegare come la passione per la ricerca sia spesso alla base di prove impegnative. Il mio incontro con David Celetti ed Elisabetta Novello avvenne quasi per caso, quando - venuti a conoscenza dell'esistenza in città del Centro Studi Ettore Luccini, depositario di un complesso di fondi documentari vincolati come di "notevole interesse storico" dalla Soprintendenza Archivistica per il Veneto - decisero di visitarci per vederne la consistenza. Ed al Centro, che con gli oltre cinque milioni di carte conservate costituisce il più rilevante "giacimento" di carte sindacali e politiche del Triveneto, si imbarcò tra l'altro nel fondo, all'epoca in fase di riordino, della Federbraccianti provinciale. La ricchezza delle carte di quella "categoria" sindacale, a lungo la più forte della Camera del Lavoro padovana, li incuriosì, e li portò presto a proporci di poterle utilizzare per realizzare uno studio sul mondo contadino della Bassa Padovana. Cosa, peraltro, in parte lontana dagli interessi scientifici da questi fino ad allora coltivati.

Accogliemmo con qualche ovvia ansietà quella richiesta, un po' perché il fondo era ancora abbastanza in disordine, un po' perché esso in parte conteneva documentazioni relative a persone ancora in vita. Quale ne sarebbe stato l'esito? Conveniva lasciare a degli "estranei" mettervi mano? Ma tale appariva l'interesse dei due ricercatori che, alla fine, ed anche per le loro competenze (l'uno stava completando uno studio sulla coltura e sulla lavorazione della canapa in età moderna¹; l'altra, poco dopo il nostro incontro, avrebbe dato alle stampe un pregevole studio sulle bonifiche in Italia²), decidemmo di lasciar loro fare.

Devo ammettere, dopo quattro anni da quella decisione, e con ora in mano questo volume, che si trattò di una scelta felice. Che si è tradotta in

una opportunità sia per il Centro che per i due studiosi. Per il Luccini ha rappresentato non solo poter pubblicare un lavoro che, per la prima volta, ricostruisce una parte importante della storia del territorio provinciale, ma anche accelerare il riordino e l'informatizzazione di quel fondo, poi sfociato nella pubblicazione cartacea del suo inventario³; a ciò si è aggiunto, quasi per deriva naturale, la realizzazione di un testo teatrale ispirato proprio alle molte interviste che i due studiosi avevano nel tempo raccolte, non solo pubblicandolo e distribuendolo nelle sale in cui esso è stato rappresentato, ma anche mettendolo in rete attraverso il nostro sito web⁴. Per i due ricercatori l'esperienza è risultata ugualmente proficua, dato che hanno potuto testare sul campo quanto in una ricostruzione storica possa risultare stimolante, e foriera di nuovi approcci, l'intreccio tra documentazione archivistica e testimonianze orali. Le loro precedenti ricerche avevano infatti riguardato od il solo utilizzo delle fonti documentarie, od il solo ricorso alla fonte orale. L'incontro tra il Centro e le loro competenze ha perciò portato ad un reciproco arricchimento, anche perché il Centro ha alla fine deciso di affidare loro il coordinamento della nuova serie (memoria/memorie) della propria rivista semestrale materiali di storia, oggi in buona parte dedicata proprio all'utilizzo delle fonti orali come strumento di ricerca storica⁵.

Ma ritorno ai temi trattati in questo lavoro. Esso, corredato da un notevole apparato di grafici e tabelle esplicative, si articola in due parti: la prima dedicata a ricostruire l'assetto economico e sociale della campagna padovana; la seconda incentrata sulla struttura organizzativa della Federbraccianti nel lungo arco di tempo che va dal secondo dopoguerra alla metà degli anni Ottanta, e sulle rivendicazioni e le lotte della categoria.

Per deformazione di storico dell'economia, ho trovato più interessante la prima sezione, anche perché l'affresco che ne esce costituisce un contributo di spessore alla conoscenza di un settore quasi mai affrontato dalla storiografia veneta. In particolare ne esce l'assetto proprietario, e la tipologia delle coltivazioni praticate nelle varie aree agronomiche, fornendo indicazioni e "piste" preziose per successivi approfondimenti. Di rilievo appaiono, poi, sia l'analisi della stretta interconnessione tra modernizzazione dei metodi culturali e razionalizzazione capitalistica dell'agricoltura, e l'esodo migratorio che si verificò negli anni Cinquanta, sia la disamina della tipologia dei contratti agrari e delle condizioni d'impiego dei braccianti. Ne risulta uno spaccato a tutto tondo di una economia e di una società ormai scomparse, con il loro mutevole rapportarsi alle lotte politiche e sociali dell'epoca. La seconda sezione è da un lato "istituzionale", e dall'altro di vera e propria storia sociale. L'aspetto istituzionale è rappresentato dallo studio dell'organizzazione sindacale, e del suo variare nel tempo, con la progressiva perdita di peso della categoria di fronte al processo di industrializza-

zione, che a partire dagli anni Settanta investì anche la Bassa. La struttura organizzativa di un sindacato è un oggetto di indagine spesso complesso, dato che a responsabilità gerarchicamente definite non poche volte si sommano spontaneismi e protagonismi che, se da un lato costituiscono la ricchezza di un movimento, d'altro canto rendono fluido il sistema organizzativo, e difficile la ricostruzione dei vari passaggi istituzionali. Anche perché non sempre i riscontri d'archivio risultano soddisfacenti, con "buchi" documentari a volte anche gravi. Ma il sindacato è una organizzazione tutta mirata al presente, ed intrinsecamente legata alla concretezza delle lotte, all'urgenza dell'immediato: come dire che non tutto trova una sua traduzione in atti formali, in documenti cartacei. Beh, anche da questo è derivata l'importanza delle testimonianze orali dei dirigenti o dei militanti sopravvissuti, grazie alle quali i due studiosi hanno saputo ricostruire in modo convincente l'evolversi della struttura istituzionale della Federbraccianti provinciale, opportunamente raffrontandola con le altre organizzazioni di categoria. Come le testimonianze hanno consentito di ricostruire, più efficacemente che sulle sole carte, le lotte, e – se vogliamo – le specificità padovana delle lotte rispetto ad altre aree bracciantili del paese. Da qui emergendo quegli aspetti di storia sociale, e di storia corale di un territorio, cui dianzi accennavo. Raramente un saggio storico, per quanto ben costruito e documentato, riesce come questo a rendere l'epopea di un popolo: il che ha a che fare con emozioni, sentimenti, sofferenze... Lo storico di mestiere dispone di tecnicismi d'indagine che lasciano sullo sfondo, magari relegandole in una qualche nota, le emozioni che traspirano da una intervista, o da un documento. Il fare storia significa questo: ricostruire un fatto, interpretarlo, mai giudicarlo. Eppure da questo libro, e non per volontà degli autori, che si attengono al criterio del rigore dell'analisi storica, i sentimenti e le passioni emergono vivi. E non a caso il suo titolo recita "Contadini senza terra", il che vale a dire che lo studio parla di una massa indefinita di soggetti senza storia, e che pure la storia hanno, sulla loro pelle, contribuito a farla. Dire che questo libro è una "storia contro", e che nelle sue pagine si dà voce a chi voce non ha mai avuto, è forse eccessivo. Eppure le vicende dei lavoratori agricoli padovani, qui ricostruite, hanno il merito di renderci vite di miseria e di lotta del mondo bracciantile solo in pochi altri lavori italiani così correttamente ripercorse.

Certo, l'ambito di indagine è territorialmente ristretto. Ma il lavoro intreccia temi di storia economica, di storia sindacale e di storia orale che inducono a più di qualche riflessione. A partire dall'utilizzo dei documenti (conservati nell'Archivio della Federbraccianti padovana, depositato presso il Centro Luccini, il quale è il più importante "giacimento" di carte sindacali e politiche del Triveneto), per arrivare al loro sapiente

incrocio con le testimonianze orali, puntualmente verificate e depurate dalla normale deformazione del ricordo retrodatato.

Questo è perciò un libro importante, ed è a suo modo un modello per successive ricerche su tutta quella vasta "bassa" veneta compresa tra il veronese, il vicentino, il padovano e l'intero rodigino. Capirne le dinamiche, i conflitti, il variabile tessuto delle coltivazioni, e quindi la dimensione storico-economica, è un passaggio fondamentale per ricostruire anche le tappe del tardivo approdo alle attività di trasformazione industriale della parte meridionale della regione, dato che esso ha a che fare con i cambiamenti indotti nell'assetto agricolo proprio dalle lotte bracciantili di cui, in questo lavoro, si dà una suggestiva rappresentazione.

Giorgio Roverato
Università degli Studi di Padova
e Centro Studi Ettore Luccini

Note Prefazione

1. David Celetti, *La canapa nella Repubblica di Venezia. Produzione nazionale e importazioni in età moderna*, Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti, Venezia 2007. Di Celetti, vanno peraltro ricordati anche due precedenti saggi che di canapa si occupano: *Fustagni e "canevazze" per le vele della marina veneta tra '500 e '700*, "Atti dell'Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti", classe di scienze morali, lettere ed arti, 160 (2003) ed *Il mercato della canapa nella Repubblica Veneta d'Età Moderna: politica, economia e transazioni internazionali*, in *Una fibra versatile. La canapa in Italia dal Medioevo al Novecento*, a cura di C. Poni ed S. Fronzoni, CLUEB, Bologna 2005.

2. Elisabetta Novello, *La bonifica in Italia. Legislazione, credito e lotta alla malaria dall'Unità al fascismo*, FrancoAngeli, Milano 2003. Questo volume era stato peraltro preceduto dai saggi *Le bonifiche dall'Unità ai nostri giorni*, in *Storia del Veneto*, vol. 5, a cura di C. Fumian e A. Ventura, Laterza, Roma-Bari 2000, e *Polesine, terra di bonifica: la trasformazione della campagna dalla Serenissima al fascismo*, in *Regolar l'acque: gli archivi dei Consorzi di bonifica*, a cura di G. Bonfiglio Dosio, G. Covizzi e C. Tognon, Provincia di Rovigo, Rovigo 2005.

3. *Inventario dell'Archivio storico Federbraccianti CGIL di Padova*, a cura di Mirko Romanato, "Gli Archivi del Luccini", n. 1 (2007).

4. *Tera e Aqua (Donne e uomini nelle lotte bracciantili della Bassa Padovana)*, Padova, Centro Studi Ettore Luccini, 2007 (v. la versione elettronica in www.centrostudiluccini.it/pubblicazioni/2007/TeraAqua.pdf).

5. Il primo numero di questa serie, *La memoria che resiste*, è dedicato al trascorso Sessantesimo anniversario della Resistenza: cfr. *memoria/memorie - materiali di storia*, n.1 (2007).